

Publicazione: 11-01-1999, STAMPA, TORINO, pag.22
11-01-1999, STAMPA, TORINO, pag.22
Sezione: Cronaca di Torino
Autore: ACCOSSATO MARCO

Dopo la denuncia degli ospedali invasi di notte da tossici e barboni in cerca di rifugio "Cerchiamo un tetto per gli sbandati" Presto un incontro in Comune

Il caso Giovanni Bosco approda in Comune. Il direttore generale dell'Asl 4, Giovanni **RISSONE**, incontrerà questa settimana l'assessore all'Assistenza, Stefano Lepri, per discutere di soluzioni al problema dei tossicodipendenti e dei barboni che ogni notte cercano riparo all'interno dell'ospedale di piazza Donatori di Sangue. Con **RISSONE** e Lepri ci saranno anche don Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, ed Ernesto Olivero, ispiratore del Sermig, il Servizio Missionario Giovanile di piazza Borgo Dora: "Quello dei tossici e dei senza tetto alla ricerca di un riparo negli ospedali non è un problema soltanto del nostro ospedale - dice Giovanni **RISSONE** -. Dunque è la città che deve trovare una risposta: una società che si definisce civile non può occuparsi di loro esclusivamente in periodo elettorale". E ancora: "Capisco che gli sbandati che vagano in ospedale creino preoccupazione sia ai ricoverati sia ai loro parenti. Ma deve essere chiaro: se mi chiedono di sbattere questa gente in mezzo alla strada, al freddo o sotto la pioggia, ebbene, non me la sento". **RISSONE** chiede un tetto per tutti: "Se mi diranno che l'unica soluzione per "ripulire" gli ospedali dai tossicodipendenti e dai barboni che si aggirano all'interno e' sbatterli una notte in cella, allora sappiano che non ci sto, preferisco restino qui". A due giorni dalla lettera di protesta su Specchio dei tempi, la questione sicurezza e igiene nei luoghi simbolo della salute torna dunque prepotentemente alla ribalta. Il discorso vale non solo per il Giovanni Bosco, ma anche per le Molinette, per il Martini, il Maurizioano, il Maria Vittoria. Ovunque c'è una barella su cui coricarsi e una coperta sotto la quale scaldarsi, è diventato un luogo di appuntamento fisso con la paura, soprattutto d'inverno, quando fuori è troppo freddo anche per chi è abituato a non avere casa. Sabato notte, all'interno del Giovanni Bosco, nessuna traccia di vagabondi: gli articoli di denuncia apparsi su La Stampa porteranno un po' di pace, per qualche giorno. "Ma il problema esiste, inutile nascondere, e fra poco saremo da capo", ammettono Giulio Fornero e Nicola Giorgione, direttori sanitari dell'Asl e dell'ospedale. Così l'altra notte, per rendersi conto di persona della situazione e per contare tutti i possibili "rifugi", i vertici dell'Azienda sanitaria, accompagnati da due vigilanti, hanno compiuto un sopralluogo dal quinto piano al pronto soccorso, dall'anticamera del blocco operatorio fino al Day Hospital di Pediatria al secondo piano, dal settore amministrativo alle camere mortuarie. "Questa città, che ha avuto feroci scontri per il centro di accoglienza a Santa Rita, dovrebbe imparare a vergognarsi", sussurra **RISSONE** a metà del giro di ronda. "A noi direttori di ospedale spetta garantire la sicurezza dei pazienti, e quando questo non accade finiamo sui giornali. Ma a chi spetta occuparsi del diritto di tutti di avere una casa? Parlo di diritto, non di costrizione: non credo si possa obbligare un barbone a entrare in una comunita'-alloggio, se lui non vuole. Ma dico che a tutti dovrebbe essere garantito un posto caldo, un tetto. O continueranno a cercarlo dove non dovrebbero, dove vengono cacciati in malo modo, e dove tanto torneranno la notte successiva, perché non hanno alternative". Aspettando la riunione di questa settimana, al Giovanni Bosco si punta intanto sul sistema di telecamere a circuito chiuso, per individuare gli intrusi: nove telecamere e un monitor che evidenzia contemporaneamente i punti più a rischio nell'ospedale proietta costantemente in bianco e nero il quadro della situazione nell'ufficio della guardia notturna. "Il sistema - spiega il vigilante - in grado di ingrandire le immagini e di registrarle su videocassetta, se è il caso". "Ma non è con le telecamere - dice **RISSONE** - che si affronta alla radice la questione". Marco Accossato